# IL
# TURCO IN ITALIA

## DRAMMA PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO MAZZURANA IN TRENTO

RICORRENDO LA FIERA

## DI S. VIGILIO

L' ANNO 1824.

TRENTO,

DALL' I. R. STAMP. MONAUNI.

# PERSONAGGI.

SELIM Principe turco, che viaggia; un tempo amante di Zaida, e poi invaghito di Fiorilla.
*Sig. Benedetto Torri.*

D. FIORILLA donna capricciosa, ma onesta Moglie di
*Sig. Luigia Valesi.*

D. GERONIO uomo debole, e pauroso
*Sig. Stefano Valesi.*

D. NARCISO Cavaliere servente di Fiorilla uomo geloso, e sentimentale
*Sig. Giuseppe Spech.*

PROSDOCIMO Poeta, e conoscente di D. Geronio
*Sig.*

ZAIDA, un tempo schiava, e promessa Sposa di Selim, poi Zingara, donna di cuor tenero
*Sig. Maria Formenti.*

ALBAZAR primo confidente di Selim, poi Zingaro seguace ed amico di Zaida
*Sig. Tommaso Lucchi.*

Coro di { Zingari. Turchi. Maschere.

Comparse { Servitori, Zingari. Turchi, e Maschere.

La Scena è nelle vicinanze di Napoli in un luogo di Villeggiatura, e in Casa di D. Geronio.

La Musica è del Sig. Maestro *Rossini.*

# ATTO PRIMO.

## SCENA PRIMA.

Luogo solitario fuori di Napoli, Spiaggia di mare. Colle da un lato sparso di Casini di campagna, che si vedono in lontananza, e di tende custodite da Zingari.

*Una truppa di Zingari è sul Colle, un' altra al piano, tutti occupati a differenti ufficj.*

*Zaida, Albazar, indi il Poeta.*

*Coro* Nostra patria è il mondo intero
E nel sen dell'abbondanza
L'altrui credula ignoranza
Ci fa vivere e sguazzar.

*Zai.* Hanno tutti il cor contento
Sol la misera son io!
Ho perduto l'amor mio,
E nol posso ritrovar.

*Alb.* Consolatevi una volta
Divertitevi con noi
Via...coraggio! tocca a voi
La canzone a cominciar.

*Poe.* Ho da fare un dramma buffo,
E non trovo l'argomento!
Questo ha troppo sentimento,
Quello insipido mi par.

*Zaida, Albazar, Coro.*

Esaltato in ogni parte
Il gran nome sia di lui
Che primier c'insegnò l'arte

Di mangiare a spalle altrui
Senza troppo faticar.

*Poe.* Come! Zingari? per bacco! ...
Gioja, canto, colazione!
Oh! che bella introduzione
Vi sarebbe da cavar.

*Tutti.*

*Zin.* Nostra patria è il mondo intero
E nel sen dell'abbondanza
L'altrui credula ignoranza
Ci fa vivere e sguazzar. ..

*Poe.* Buono! bravi! è vero, è vero
E' bellissima l'usanza
Di mangiare in abbondanza
E di niente faticar.

## SCENA II.

*Poeta solo.*

Ah! se di questi Zingari l'arrivo
Potesse preparar qualche accidente
Che intrigo sufficiente
Mi presentasse per un Dramma intero,
Un bel quadro farei tratto dal vero.
Abbandonar bisogna
Di scrivere il pensier sopra i capricci
Della bella Fiorilla. Han messo in scena
Poeti d'ogni razza
Sciocco marito, ed una moglie pazza.
Ecco appunto Geronio
Che ha la manìa di farsi astrologare.
Corro i Zingari presto ad avvisare.
(*Il Poeta sale il Colle e si vede accennare ai Zingari Geronio, il quale esce da parte opposta meditando.*

## SCENA III.

*D. Geronio, indi Zingari e Zingare.*

*Ger.* Vado in traccia d'una Zingara
Che mi sappia astrologar
Che mi dica in confidenza
Se col tempo e la pazienza
Il cervello di mia moglie
Potrò giungere a sanar.
Ma la Zingara ch'io bramo
E' impossibile trovar
Il cervello di mia moglie
E' formato di tal pasta
Che un astrologo non basta
Come è fatto ad indagar.
(*intanto scendono i Zingari e le Zingare con Zaida, che giunti al piano circondano Geronio ec.*

*Zin.* Chi vuol farsi astrologar!
*Ger.* Ecco appunto a me vicino
Uno stuol di Zingarelle.
*Zin.* Noi leggiamo nel destino,
Noi leggiamo nelle stelle
Chi vuol farsi astrologar.
*Ger.* Zingarelle!...
*Zin.* Qua la mano.
*Ger.* Aspettate...
*Zin.* Presto...
*Ger.* Piano.
*Zin.* Siete nato...
*Ger.* Sì: in che giorno.
*Zin.* Era il sole in Capricorno.
*Ger.* Son zitello, od ammogliato?
*Zin.* Qua la fronte. Maritato.

*Ger.* Come! E quando vi accorgete.
*Zin.* Sotto il segno dell' ariete.
*Zin.* Infelice!
*Ger.* Cosa è stato!
*Zin.* Che fatal costellazione.
*Ger.* E qual' è?
*Zin.* Il segno del Montone.
*Ger.* Eh toglietevi di qua!...
Ah! mia moglie, san chi sono
Fino i Zingari di Piazza,
Se tu segui a far la pazza
Tutto il mondo lo saprà.
*Zin.* Che fatal costellazione!
Il montone!... ah! ah! ah!
*Ger.* Eh! lasciatemi buffoni!
Eh! toglietevi di qua.
(*fugge via seguitato dalla truppa de' Zingari mentre Zaida con Albazar vogliono allontanarsi, esce il Poeta, che li trattiene.*

## SCENA IV.

*Poeta, Zaida, ed Albazar.*

*Poe.* Brava! intesi ogni cosa:
Voi siete Zingarella, spiritosa.
Qual è la vostra patria?
*Zai.* Ebbi la vita
Del Caucaso alle falde.
*Poe.* Eh qual ventura
Da sì lontane terre
Qui vi ritragge raminga!
*Alb.* I casi miei
Sono un vero romanzo.
*Poe.* ( Buono! ) sarete stata

Certo in qualche serraglio.

*Zai.* Un dì felice
Schiava in Erzerum vissi
Di Selim Samelec.

*Alb.* E i mali miei
Incominciar colà.

*Poe.* Che mai v'avvenne?

*Zai.* Udite: Egli mi amava,
E sposar mi volea: le mie rivali
Mi fanno agli occhi suoi
Infida comparire: cieco e furente
Lo rende gelosia
Ed impone a costui la morte mia:
Albazar mi salvò. Lungo sarebbe
Il dir quanto soffersi, in quanti modi
Crudo destin m' offese;
Come qui, con tal gente in questo arnese.

*Poe.* Un bel pensier mi viene,
Che può farvi felice.

*Zai.* In qual maniera?

*Poe.* Debbe arrivar stassera
Certo Principe Turco, il qual viaggia
Per visitar l'Italia, ed osservare
I costumi Europei.

*Zai.* Mi sembra strano
Che salti in testa a un Turco
Questa curiosità.

*Poe.* Il caso è molto raro in verità
Ma pur sicuramente egli è aspettato
Anzi gli han preparato
Un palazzo magnifico, e una festa.
Poi ritorna in Turchia, dov'ei conosca
La fè del vostro cuore
Si farà coll'amante mediatore

Dite: miglior idea?...

*Zai.* Facil vi fia
Al Principe l'ingresso?

*Poe.* Se a Selim ritornarvene bramate
Lasciate fare a me.

*Zai.* Sì: non ho pace
Lunge da lui: benchè mi sia crudele
L'amo, l'amai: sempre gli fui fedele.
( *partono per il colle.* )

## SCENA V.

*Fiorilla sola.*

Come sembravami
Bello il mattino
Quando vicino
Era il mio cor!
Ma se fia che a me ritorni,
Ma se a me ti rende Amor
Torneran, mia vita, i giorni
A brillar sereni ancor.
( *intanto si vedrà avvicinare un Battello recando Selim accompagnato da Turchi.* )

*Tur.* Voga, voga, a terra, a terra.

*Fior.* Un naviglio! Turco pare.

*Tur.* Dal travaglio avuto in mare
Riposar potremo qua.

*Fior.* In disparte ad osservare
Noi starem chi approderà. ( *Fiorilla si ritira: intanto approda il battello, e sbarca Selim co' suoi seguaci.* )

*Tur.* E scordare il Ciel d'Italia
Ogni pena ci farà.

## SCENA VI.

*Selim, indi Fiorilla.*

Bella Italia alfin ti miro,
Vi saluto amiche sponde
L'aria, il suolo, i fiori, e l'onde
Tutto ride, e parla al cor.
Ah del Cielo, e della terra,
Bella Italia, sei l'amor! (*intanto Fiorilla si sarà fatta vedere.*)

*Fior.* Che bel Turco! avviciniamoci.
*Sel.* Quante amabili donzelle!
*Fior.* Anche i Turchi non mi spiacciono.
*Sel.* L'Italiane son pur belle.
*Fior.* Vo' parlargli.
*Sel.* Vo' accostarmi.
*a 2* E mi voglio divertir.
*Fior.* Serva.
*Sel.* Servo.
*Fior.* (E' assai garbato.)
*Sel.* Il suo brio mi alletta e piace
D' incontrar son fortunato
Una donna sì vivace.
*Fior.* Anzi è mio tutto il favore
D'incontrare un gran signore
Così pien di civiltà.
*Sel.* Son sorpreso.
*Fior.* (E' già ferito.)
*Sel.* Che avvenenza.
*Fior.* (E' nella rete)
*Sel.* Voi signora mi piacete.
*Fior.* Non mi burli.
*Sel.* In verità.

*Fior.* { Con un poco di modestia
Io so ben quel che si fa.)
*a* 2
*Sel.* { Quell'amabile modestia
Più gentil sembrar la fa.)

*Fior.* Addio Signor...
*Sel.* Partite?
*Fior.* Vo passeggiando un poco.
*Sel.* Che venga anch'io gradite?
*Fior.* E' troppo onor.
*Sel.* (Che foco!)
Carina!.. sospirate?
*Fior.* Voi pure.
*Sel.* Anch' io.
*a* 2. Perchè?
Perchè una fiamma insolita
Sento che avvampa in me.
*Sel.* Deh la mano a me porgete!
*Fior.* Della man che far volete?
*Sel.* Non vi voglio più lasciar. (*Fiorilla gli porge la mano, che Selim stringe teneramente: allora Fiorilla corrisponde alla tenerezza di Selim.*)
*a* 2 Cara mano, al sen ti premo
Sempre meco avrai da star.
(Non è poi così difficile
Questi Turchi / Queste Donne a conquistar.
(*partono dandosi il braccio.*)

## SCENA VII.

*Poeta indi Narciso.*

*Poe.* Della Zingara amante
Non è buffo il carattere
Ma bello e interessante. E' teatrale

Il principio dell' opera,
Ma non ci vedo intreccio naturale. (*inoservato.*

*Nar.* Ah! sì per Lei già sento
Gioja destarsi in petto
Per lei d' un dolce affetto
Sento infiammarsi il cor.
Speme più lusinghiera
Da me sperar non lice;
Ma allor sarò felice
Quando il coroni amor.
Amor dirada il nembo
Cagion di tanti affanni,
Comicnia co' tuoi vanni
La speme a ravvivar.

~~*Poe.* Don Narciso!~~ Nar: Poeta. Poe. Don Narciso
Come! siete qui solo? io vi credea
Della vostra Fiorilla in compagnia.

*Nar.* Venne meco; ma poi prese altra via.
Ditemi la vedeste?

*Poe.* Io, nò.

*Nar.* (Colei
Ha qualche intrico che mi tien nascoso.)

*Poe.* (Pensa il servente cavalier geloso.
Scopriam terreno: mi potrebbe offrire
Qualche bell' episodio.

*Nar.* (All' incostante son venuto in odio.)

## SCENA VIII.

*Don Geronio, e detti.*

*Ger.* Amici . . . soccorretemi . . .
Consigliatemi . . . io son fuori di me.

*Nar.* Perchè? che avvenne mai?

*Poe.* Che nuova c' è?

*Ger.* In questo punto io vidi
Mia moglie con un Turco.

*Poe.* Un Turco!

*Nar.* (Infida!)

*Ger.* In casa mia lo guida
A prendere il caffè. ~~Sian maledetti
Tutti i Turchi del mondo.~~

*Poe.* (*allegro*) Un punto è questo
Da farsi molto onore.

*Ger.* Io non mi curo
D' aver in casa mia
Il gemmato turbante
Di Selim Damelec.

*Poe.* (*saltando per allegrezza*) Che! Selim! Davvero
L'amante della Zingara! per bacco!
Questo arrivo improvviso
E' un bel colpo di scena; il Dramma è fatto,
Apollo ti ringrazio.

*Nar.* E' matto.

*Ger.* E' matto.

## SCENA IX.

Appartamenti elegantemente mobiliati in casa di D. Geronio, Sofà, Tavolino, Sedie ec.

*Fiorilla accompagnata da Selim.*

*Fior.* Olà: tosto il caffè. (*ad un servo che parte*)
Sedete.

*Sel.* (*siedono*) Ammiro
Di questo gabinetto i ricchi arredi;
Ma per oggetto poi del vostro merto
Un tempio ci vorria,
E ne avreste un magnifico in Turchia.

*Fior.* Quelche serraglio forse? E' ver che i Turchi
Sono tanto gelosi?
*Sel.* Ah! se un tesoro
Possedessero eguale,
Della lor gelosia sarian scusati;
Vi amerebbero più che non credete.
*Fior.* Ecco il caffè. (*è recato il caffè*)
*Sel.* (Non posso più!)
*Fior.* (*versando, e porgendo*) Prendete.
*Sel.* (Che mano delicata!)
*Fior.* Il zucchero è bastante?
*Sel.* (Che maniera elegante!
Che begli occhi, e che foco in lor scintilla!)
*Fior.* A che pensate mai?
*Sel.* Penso a Fiorilla.
*Fior.* (Il Turco è preso.) Quante donne amaste?
Quante vorreste averne?
*Sel.* Una ne amai,
Nè amar voleva più: ma presso a voi
Sento, ch'è forza ancor arder d'amore.
Deh! se gradir l'affetto mio volete
La fiamma del mio cor, cara, sarete.
*Fior.* Siete Turchi: non vi credo:
Cento donne intorno avete:
Le comprate, e le vendete
Quando spento è in voi l'ardor.
*Sel.* Ah! mia cara, anche in Turchia
Se un tesoro si possiede
Non si cambia, non si cede,
Serba un Turco anch'egli amor.

## SCENA X.

*D. Geronio, e detti.*

*Ger.* Ecco là... da soli a soli! (*sulla porta*)

Che mi tocca a sopportare!
E permesso? si può entrare? (*entrando*)
Sperar posso un tal favor?

*Sel.* Che pretende quell'ardito?
*Fior.* Vi calmate: è mio marito.
*Sel.* Il marito!... indietro... presto...
(*balzando in piedi, e snudando un pugnale.*)
*Ger.* Come?... ahime!... che tratto è questo?
*Sel.* Il marito! indietro...
*Ger.* Ajuto!
*Fior.* Compatite: è quì venuto
Poverino a farvi onore.
*Sel.* Non mi fido.
*Ger.* Sì Signore.

## SCENA XI.

*D. Narciso in disparte, e detti.*

*Nar.* (Ciel che vedo! l'incostante
Già del Turco è fatta amante.)
*Fior.* E domandavi il favore
Di baciarvi...
*Ger.* Sì Signore.
*Fior.* Il vestito . . .
*Ger.* Sì Signore... presto quà...
(*costringe il marito a baciar la vesta del Turco*)
*Sel. a* 4 Io stupisco, mi sorprendo,
Son d'Italia li mariti
Più dei Turchi assai compiti,
Sono pieni di bontà.
*Fior.* (Oh! che scena!) dite bene:
(Vecchio stolido!) i mariti
(Me la godo!) son compiti.
Sono pieni di bontà.

*Nar.* Ah! lo vedo: i torti miei
Sventurato son compiti
Giusto amor! deh! sian puniti
Tanti oltraggi che mi fa.

*Ger.* (Maledetto! Dice bene.
(Ah! pettegola!) i mariti
(Crepo, schiatto) son compiti
Sono pieni di bontà.

(*Narciso si avanza e dirige il discorso a Geronio*)

*Nar.* Come! sì grave torto
Soffrir potete in pace?

*Sel.* Che vuol da voi l'audace? (*a Ger.*

*Ger.* Nulla.

*Nar.* Che mai pretende?

*Ger.* Niente.

*Fior.* Che dire intende?

*Sel.* Nol voglio in mia presenza.

*Ger.* Politica!... prudenza!...

*Nar.* Sentite. (*a Ger.*

*Sel.* Quà. (*a Ger.*

*Fior.* Via su. (*a Ger.*

*Ger.* Ma sono stuffo omai.
Che non ne posso più.

(*Selim appress. a Fior., e parlandole in disparte.*)

*Sel.* Teco parlar vorrei,
T' attendo in riva al mar.
(Costor mi fan dispetto,
E' meglio uscir di quà)

(*per partire, e ritornando indietro*)

*a 4 Sel. a Fior.*
Ma pria di lasciarvi
Volgetemi almeno
Il ciglio sereno
Un guardo d'amor.

*Fior. a Sel.*
Ma pria di lasciarmi
Volgetemi almeno
Il ciglio sereno
Un guardo d'amor.

(Quei due seccatori
L' assediano ognor.)

*Nar. a Ger.*

Dovreste mostrarvi
Men debole almeno:
Mirate: son pieno
Per voi di rossor.
(Mi straziano l'alma
Lo sdegno e l'amor.)

(Quei due seccatori
Si rodano il cor.

*Ger. a Nar.*

Non posso spiegarvi
La rabbia che ho in seno.
Son tutto veleno
Son tutto furor.
(Ma pure mi calma
Del Turco il timor.)

(*part. Sel., Fior. Narc. da parte opposta: resta in iscena Ger. che passeggia a lunghi passi.*)

## SCENA XII.

*Don Geronio, ed il Poeta.*

*Poe.* (Sono arrivato tardi
Il Turco è già partito . . .
Oh! buon segno: sbuffar veggo il marito.)
*Ger.* (Un vecchio non può far maggior follìa
Che una moglie pigliar, che giovin sia.)
Amico! non ti sembra
Ch' io meriti pietà? Quì l' ho sorpresa
Vagheggiata dal Turco, ed il bestione
Ammazzar mi volea.
*Poe.* Bene!
*Ger.* Che dici?
Mi astrinse, per placarlo,
A baciargli il vestito.
*Poe.* (Oh! il bel terzetto!)
*Ger.* E qui restava ancor se Don Narciso
Non arrivava a tempo, e non prendea
Giusta difesa di oltraggiato sposo.
*Poe.* (Che scena! che quartetto prezioso!)
*Ger.* Ma di che vai parlando? io non intendo.

*Poe.* Scusate: disponendo
Stava un Dramma burlesco. Or che pensate
Di dire a vostra moglie?
*Ger.* Oh! s'ella fosse
Docil com'era la mia prima sposa!
Le mie ragioni far valer potrei,
Ma il rovescio è costei della medaglia.
*Poe.* E' tal perchè in voi trova un uom di paglia. (*parte.*

## SCENA XIII.

*D. Geronio, indi Fiorilla.*

*Ger.* Il Poeta ha ragione. E' la pazienza
La virtù dei somari: alfin son' io
Quel che ho da comandare in casa mia
O quel Turco, o mia moglie vada via.
*Fior.* ( E' Geronio ancor qui! cattivo incontro
Sarò costretta per un quarto d'ora
Ad ascoltar precetti di morale. )
*Ger.* ( Eccola: gravità! )
*Fior.* ( Predichi quanto vuol; tacer dovrà. )
*Ger.* Quanti bocconi amari
Mi si fanno inghiottir.
*Fior.* Con chi l'avete?
( *Fiorilla in questa scena è sempre indifferente, e tranquilla: Geronio di tanto in tanto alza la voce e sempre burbero.* )
*Ger.* Con una donna pazza,
Bizzara, capricciosa
Che per disgrazia a Don Geronio è sposa
Stanco son io.
*Fior.* Vi prego
A non gridar sì forte,
Che duolmi un poco il capo

*Ger.* Anche a me duole
Ma cospetto! farò!...
*Fior.* Non vi scaldate
Voi sempre vi lagnate. Anch' io ragione
Avrei di lamentarmi
Eppur cheta mi stò.
*Ger.* Voi! questa è bella!
E qual motivo mai dato vi avrei?
*Fior.* Fate i vostri lamenti, io farò i miei.
*Ger.* Ebben: di voi mi lagno
Che cambiata vi siete
E che il marito far crepar volete.
*Fior.* Di voi mi dolgo anch' io per la ragione
Che vi siete cambiato.
*Ger.* Io?
*Fior.* Ve lo provo.
Amabile come un dì più non vi trovo.
*Ger.* Per piacere alla signora (*con ironia*)
Che ho da far vorrei sapere?
*Fior.* Voi dovete ognor tacere (*placidamente*)
Mai di nulla sospettar.
*Ger.* Ma se ascolto...
*Fior.* Si fa il sordo.
*Ger.* Ma se vedo.
*Fior.* Si fa il cieco.
*Ger.* ( No signora, io non l'accordo.
( Vo' vedere, vo' parlar.
*Fior.* ( Passerete — per balordo
( Vi farete — corbellar.
*Ger.* Alle corte: in casa mia (*in collera*)
Non vo' Turchi, nè Italiani
O mi scappa...
*Fior.* Che pazzia (*ironica*)
*Ger.* Qualche cosa dalle mani

*Fior.* Via carino, vi calmate. (*con finta tenerezza*)
*Ger.* Come! ancora mi burlate?
*Fior.* No, mia vita, mio tesoro
Se vi adoro ognun lo sa,
Voi crudel mi fate oltraggio...
Mi offendete...
*Ger.* ( Addio coraggio. )
*Fior.* Voi vedete il pianto mio
Senza aver di me pietà (*fingendo dolore*)
*Ger.* No Fiorilla, v'amo anch'io (*commosso*)
Egualmente ognun lo sa.
*Fior.* Ed osate minacciarmi! (*offesa*)
Maltrattarmi! spaventarmi!
*Ger.* Perdonate...
*Fior.* Mi lasciate. (*sdegnata*)
*Ger.* Fioriletta! (*correndole dietro*)
*Fior.* Vo' vendetta.
*Ger.* Fiorillina!...
*Fior.* Via di qua.
Per punirvi aver vogl'io
Mille amanti ognor d'intorno
Far la pazza notte e giorno
Divertirmi in libertà.
( Con marito di tal fatta
Ecco qui come si fa. )
*Ger.* ( Me meschino! ) Ah no ben mio
( Cosa ho fatto? ) In pace io torno
( Or sto fresco! ) Notte e giorno!
Questa è troppa crudeltà.
( Ah! dico, nacque matta,
E più matta morirà. ) (*partono.*)

## SCENA XIV.

*Poeta solo.*

Ho quasi del mio Dramma
Finito l' orditura.
Ma un atto è poco a un Dramma, e Orazio dice
Che minore di cinque esser non può:
Ma in due parti dividerlo io potrò.
Intanto della Zingara
Si vada in traccia, a lei Selim si scopra,
E tutto, onde sia suo, pongasi in opra. (*parte.*

## SCENA XV.

E' Notte

Spiaggia di mare ec. come nella prima Scena. Nave di Selim ancorata, campo Zingarasco illuminato.

*Zingari, e Zingare occupati ecc.*
*Zaida, e Albazar.*

*Zai.* Io son teco, andiamo. (*si ritirano*)

*Coro di Zingari.*

Gran meraviglie
Ignote al Sole
Udir chi vuole
Chi vuol mirar.

## SCENA XVI.

*Selim con i suoi seguaci, Zingari, e Zingare.*
*Coro di Zingari.*

Gran meraviglie
Ignote al Sole

Udir chi vuole
Chi vuol mirar.

*Zai.* Il passato ed il futuro
Chi desia di penetrar?
Non vi è arcano tant'oscuro
Ch'io non possa disvelar.

*Coro.* Gran meraviglie
Ignote al Sole
Udir chi vuole
Chi vuol mirar.

= Romanza di Zaira =

## SCENA XVII.

*Selim, indi il Poeta, e detti.*

*Sel.* Per la fuga è tutto lesto
Buono il vento, e cheto il mar
Impaziente io qui mi arresto
La mia bella ad aspettar.

*Poe.* ( Qui Selim! senza conoscerlo
Zaida ad esso si avvicina. )

*Zai.* Dalla Zingara indovina
Chi vuol farsi astrologar?

*Sel.* Zingarella vienti avanti.
Che ti dicono i pianeti?

*Zai.* Ah! qual voce! qual sembiante!
Non ho fiato per parlar.

*Poe.* (Or si fa lo scoprimento
Vi sarà uno svenimento
Vo un sedile a preparar.)

*Sel.* Che t'annunzia la mia sorte
Di funesto e duro tanto
Che sugli occhi quasi il pianto
Io ti veggo tremolar?

*Zai.* Per ingiusta gelosia

Veggo Zaida tratta a morte
Ma t' adora, e sol desia
Di poter con te tornar.

*Sel.* Dove vive l'infelice
Ma ... non erro. Zaida bella! (*riconoscendola*

*Zai.* Sì Signore io sono quella!... (*l'abbraccia.*

*Sel.* Vieni a me mio caro bene.

*a 3.*

*Zai. Sel.* Ecco il fin delle mie pene
Sola mia felicità.

*Poe.* ( Vi è il sedile, e non si sviene
Colle regole non va.)
(*si allontanano uniti, indi ritornano.*)

*Coro di Fiorilla.*

Evviva d' amore
Il foco vitale
Delizia del core
Del mondo piacer.

## SCENA XVIII.

*Fiorilla travestita, e colla faccia coperta da un velo, in ultimo Don Geronio e Narciso.*

*Fior.* Chi servir non brama amore
Si allontani io l' ho con me
Per domar superbo core
Arco e face Amor mi diè.

*Sel.* Che bel canto! che presenza!

*Ger.* Qui mia moglie ha da venire,
Voglio fare... voglio dire...
Se la trovo sentirà.

*Fior.* Vago e amabile straniero!

*Sel.* Bella ninfa!

*Zai.* (A lei si appressa!)
*Ger.* (Par Fiorilla.) (*in disparte.*)
*Nar.* (E' dessa, è dessa.) (*a Ger.*
*Poe.* (Qui Geronio, e qui l'amante.) (*addietro.*)
*Sel.* Deh scoprite il bel sembiante.
*Zai.* (Siam da capo: è già cambiato.)
*Sel.* Vi scoprite?
*Fior.* Infido! ingrato!
Così m'ami? guardami.
(*si toglie il velo, e tutti coloro, che erano accorsi a vedere gridano*)
*Tutti.* Ah! (*sorpresa.*)
*Fior. Zai. Ger. Nar.*
*Fior.* Ah! che il cor non m'ingannava
Certi sono i torti miei.
*a 6.* Io mi sento in faccia a lei
Dallo sdegno lacerar.
*Sel.* Ah! che il cor non m'ingannava
Osservava i passi miei
Io non oso in faccia a lei
Per vergogna il ciglio alzar.
*Poe.* Questa scena ci mancava
Per compire i versi miei,
Ci è sorpresa a cinque a sei
Gran finale si può far.
*Zai.* Vada via: si guardi bene
Di cercar l'amante mio.
(*volgendosi dispettosa a Fiorilla, che dispettosa egualmente le risponde.*)
*Fior.* Quel Signor non le appartiene
Qui con lui restar vogl'io.
*Sel.* Ma sentite... vi calmate.
*Nar.* Voi che dite? Non parlate? (*a Ger.*
*Ger.* Presto a casa, a casa presto. (*alla moglie.*

*Alb.* Che disordine è mai questo?
*Poe.* Oh che caso singolar!
*Zai.* La vedremo, la vedremo...
*Fior.* A veder saremo in due.
*Zai.* Mia signora non la temo...
*Fior.* Le civette pari sue...
*Zai.* Le pettegole sue pari...
*a 2* Saprò bene castigar.
*Zai.* Come! Come! a me pettegola! (*quasi azzuff.*)
*Fior.* Oh cospetto! a me civetta!

*a 2* Sei tu sola la pettegola,
Sei tu sola la civetta.
Frasca, sciocca, impertinente...
Che maniera di trattar!

*Tutti in un tempo.*

*Sel.* Cosa fate? olà... placatevi. (*dividendole*)
*Ger.* Quale sdegno... qual furore...
*Nar.* Ma Fiorilla vergognatevi...
Zaida oibò!... non hai rossore.
Deh parlate colle buone
Nè vi state a cimentar.
*Poe.* Seguitate... via... bravissime!
(*godendo dello spettacolo*)
Qua... là... bene; in questo modo
Azzuffatevi, stringetevi,
Graffi... morsi... me la godo...
Che final! che finalone!
Oh! che chiasso avrà da far.
*Tutti.* Quando il vento improvviso sbuffando
Scuote i boschi, e gli spoglia di fronde,
Quando il mare in tempesta mugghiando
Spuma, bolle, flagella le sponde,
Meno strepito fan di due femmine
Quando sono rivali in amor.

*Fine dell'Atto primo.*

# ATTO ~~SECONDO.~~ Terzo

## SCENA PRIMA.

Camera di Locanda

*Selim, D. Geronio, e Poeta.*

*Sel.* A proposito, amico,
Senza molto cercarti io quà ti trovo.
Gran cose debbo dirti.

*Poe.* (Intrigo nuovo.)

*Ger.* E grandi cose anch' io
Bramava dirvi appunto.

*Poe.* (Io mi ritiro
Per schivare ogni impegno e notar tutto.) *(si ritira, e di tanto si fa vedere esplorando.)*

*Sel.* Io t' ascolto. ma sediamo

*Ger.* Parlate.

*Sel.* Ebben principierò: Quanti anni sono
Che con Donna Fiorilla
Vi unisce il matrimonio?

*Ger.* Fra poco saran sei. (Calma, Geronio.)

*Sel.* Amor che passa un lustro
Deve stancare assai.

*Ger.* Di fatti io sono
Stanco, ma stanco molto.

*Sel.* E il matrimonio
E' un gran peso fra voi.

*Ger.* Lo sa ciascuno
Che lo sente sul dorso.

*Sel.* Io vengo amico
Ad offrirti un rimedio,

A cavarti d' impiccio; e non dovrai
Per il riposo tuo faticar molto,

*Ger.* Ma... come!... vi spiegate.

*Sel.* Odi

*Ger.* Vi ascolto.

*Sel.* D' un bell' uso di Turchia
Forse avrai novella intesa;
Della Moglie che gli pesa
Il Marito è venditor.

*Ger.* Sarà l' uso molto buono,
Ma in Italia è più bell' uso:
Il Marito rompe il muso
Quasi sempre al comprator.

*Sel.* Anche questo sarà bello,
Ma fra noi non deve entrare.

*Ger.* Anzi questo più di quello
Mi conviene d' abbracciare.

*Sel.* Ma perchè?

*Ger.* Le nostre usanze
Piace a me serbare ancor.

*Sel. Ger.* (Non è / son poi cotanto sciocco
Come vogliono ch' ei / io sia.
Su giudizio testa mia,
Qui ci vuol prudenza, e cor.)

*Sel.* Se Fiorilla di vender bramate;
Senza fare più lungo discorso,
Io la compro, e denaro vi sborso
Da comprarne al bisogno anche tre.

*Ger.* Signor Turco, l' ho detto, e il ripeto
Io non vendo mia moglie a persona,
E perciò sia cattiva, o sia buona
Io... mia Moglie la tengo per me.

*Sel.* (Maledetto!) Ma pensi...
*Ger.* Ho pensato. (*forte ed alzandosi*)
*Sel.* Lei si scalda...
*Ger.* Mi scaldo sicuro.

*a due*

(Un cervello più strano, e più duro
Io scometto — che al mondo non v'è.)

*Sel.* Non volete?
*Ger.* Nò, cospetto.
*Sel.* Ricusate?
*Ger.* Sì, sicuro.
*Sel.* Voglio averla a tuo dispetto.
*Ger.* Non l'avrà...
*Sel.* Conosco altr' uso...
*Ger.* E sarebbe...
*Sel.* D' involarla, (*arrabbiato.*)
Ed in vece di pagarla
Il buffone — che s' oppone,
Per far presto d' ammazzar.
*Ger.* Ma dovrebbe paventare
Ch' ella invece d' ammazzare,
Succedesse — che dovesse
Ammazzato quì restar.
*Sel.* Alle prove venga avanti...
(*minacciando, e ritirandosi a vicenda.*)
*Ger.* Presto -- via -- si provi un poco....
*Sel.* Temerario! in pochi istanti
*Ger.* Ci vedremo in altro loco;

*a 2* { E saranno coltellate,
Schioppettate — moschettate;
E vedrà che non mi lascio
Da minaccie spaventar. }

(*via da parte opposta.*)

## SCENA II.

*Poeta, D. Gironio, e Narciso in disparte.*

*Poe.* Fermate.
*Ger.* Cosa ci è?
*Poe.* Gran novità.
*Ger.* Spiegati.
*Poe.* E' preparato,
Amico, un rapimento.
*Ger.* Che dici? e il vero io sento? (*esce D. Narciso.*
*Nar.* E' partita Fiorilla
E vedo quì costoro....
Che fanno? Udiamo un poco.)
*Poe.* Ad un festino
Fiorilla deve andar: ivi l' attende
Mascherato Selim, che di ridurla
Spera partir con lui per la Turchia.
*Nar.* (Che ascolto?)
*Ger.* Me infelice!...oh moglie mia!..
*Poe.* Udite: a Zaida io corsi
Tutto a narrar: vestita al par di lei
Ella al Festino andrà; talchè Fiorilla
Colla maschera in volto sembrerà,
Voi da Turco dovete entrar colà.
*Ger.* E allora?...
*Poe.* Allor potrete
L' ingannata Fiorilla...
*Ger.* Ho inteso... andiamo...
Più tempo non perdiamo.
*Poe.* Eh! non temete
L' ultimo a comparire
Selim sarà: molti dei nostri amici
Onde tenerlo a bada

Troverà per la strada: andate intanto
A procacciarvi maschera, e vestito.

*Ger.* Io corro. (*parte*)

*Poe.* (Il dramma mio spero compito) (*parte.*

## SCENA III.

*Narciso solo.*

Intesi ah! tutto intesi; in questo albergo
Mi guidò la fortuna
Ingrata donna non fuggirai da me
Tutto voglio tentar perchè mi resti,
La fe mi serberai che promettesti.

Aria Narciso

## SCENA IV.

*Il Poeta, indi Albazar.*

*Poe.* Oh! che fatica! che cervello duro!
Sono quasi sicuro
Che sbaglia la lezione
E il second'atto mio guasta e rovina,
Ma confido però nell'indovina.
Ecco appunto Albazar. Ebben trovasti
Il vestito per Zaida?

*Alb.* Lo trovai.

*Poe.* Bravo! gran parte nel mio Dramma avrai.

*Alb.* Altro io non bramo, che veder felice
La povera ragazza,
E qui Zaida mi manda
Per saper dov'è il luogo della festa.

*Poe.* Hai ragione: oh! che testa
Avea dimenticata
La cosa più importante.
Addio: corro da Zaida in un istante. (*parte.*

## SCENA V.

Sala vagamente illuminata per festa da ballo.

*Coro di maschere, Ballerini e Ballerine, Fiorilla, indi D. Narciso, poi Zaida, Selim, per ultimo D. Geronio.*

*Coro.* Amor la danza nuova
Presieda ai suoni amor,
Solo piacer ritrova
Quando è commosso il cor.
*Fior.* Selim non si vede
Fra tanta gente ancora
Non lo posso trovar... ove sarà?
(*esce D. Narciso e la considera attentamente.*)
*Nar.* (Quella è Fiorilla.)
*Fior.* Oh appunto eccolo qui.
(*vedendo Narciso e credendolo Selim.*)
Selim...
*Nar.* Fiorilla... (*sotto voce tutti due.*)
*Fior.* E tanto
Aspettar vi faceste.
*Nar.* Perdonate...
*Fior.* Datemi il braccio, e meco passeggiate.
(*si perdono tra la folla, e il coro canta*)
*Coro.* Amor la danza nuova
Presieda ai suoni amor,
Solo il piacer ritrova
Quando è commosso il cor.
(*esce Zaida seguitata da Selim.*)
*Sel.* Cara Fiorilla mia perchè tacete!
Forse sdegnata siete
Perchè venni un po' tardi?

Mille maschere intorno mi trovai . . .

*Zai.* Disimpegnarvi almeno
Dovevate più presto.

*Sel.* Eh! via, perdono . . .
Fiorilla . . .

*Zai.* (Traditor! son tutta in foco.)

*Sel.* Prendete il braccio, e passeggiamo un poco.
(*si perdono anch' essi*)

*Coro* Se in mezzo ai suoni, e ai canti
Il cieco Nume appar,
Son cieche ancor le amanti
Si lasciano piegar. (*esce D. Geronio*)

*Ger.* Eccomi qui: la prima volta è questa
Che in maschera mi trovo ad un festino.
Povero Don Geronio!
Maledetto l' amore, e il matrimonio.
(*esce di nuovo Fior. con D. Narciso.*)
Ma che vedo! Fiorilla è già arrivata,
E già seco è Selim.
(*esce da parte opposta Zaida, e Selim*)
Ma... come! un altro
Selim qui vedo, e quella pur mi sembra
Fiorilla . . . che pasticcio è questo quà?
(*guardando or gli uni or gli altri*)
Quale di lor la moglie mia sarà? (*Fior., e Nar. verranno alla parte dritta, Selim e Zaida alla sinistra, D. Ger. un poco più in fondo, e nel mezzo.*)

*Ger.* Oh! guardate che accidente
Non conosco più mia moglie!
Egual Turco, eguali spoglie,
Tutto eguale . . . che farò?

*Nar.* Nò, partir di quì non posso
Senza voi Fiorilla mia

*Zai.* Ma comprendere non posso

*Sel.* Qual sarà la sorte mia.
Deh! seguitemi in Turchia
La mia sposa vi farò.
*Fior.* Persuadermi il cor vorria
Mà risolvermi non sò.

*a 5.*

*Zai. e Nar.* (Deh! seconda amor pietoso
L'innocente inganno mio)
Ah! se car o/a a te son io
Altro ben bramar non so.
*Sel. e Fior.* (Deh! raffrena amor pietoso
Tanti affetti del cor mio
Ah! se car o/a ti son io
Altro ben bramar non so.
*Ger.* Son davvero un bello sposo
Non conosco più qual sia
Di lor due la moglie mia
Parlar deggio sì, o nò?
*Sel. e Nar.* Dunque seguitemi.
*Zai. e Fior.* Ebben son teco.
*Ger.* Io resto attonito
Divento cieco.
*a 4.* Andiamo (*per partire.*)
*Ger.* Partono (*fermandoli.*)
Ferma . . . alto là.
*Sel.* Cosa domanda?
Cosa desia?
*Zai.* Ai fatti suoi
Attento stia.
*Nar.* Geronio è questo:
Venite presto.
*Fior.* Ah! Ah! ho capito;

E' mio marito.

*Ger.* Qui resterete,
Non partirete;
Voglio mia moglie,
Che qui ci sta.

*a 4.* E' qui sua moglie?
Diventa pazzo!

*Ger.* Voglio mia moglie.

*Coro* Quale schiamazzo! (*accorre a frapporsi*)

*Tutti* In altro loco
La troverà.

*Ger.* Alto! nessuno
Se n' anderà.

*A cinque, e Coro.*

*Fiorilla, Zaida, Selim, e Narciso.*

Questo vecchio maledetto
Potria dar di noi sospetto,
Zitti, zitti andiamo fuori
Pria, che n' abbia a cimentar.

*Ger.* Ah! Turcaccio maledetto!
Fremo d' ira, e di dispetto...
Ma sentitemi Signori,
Ma lasciatemi parlar.

*Coro.* Questo vecchio maledetto
Smania, grida, fa dispetto,
Zitto, zitto andate fuori:
Non ci state ad inquietar.

(*Vogliono uscire: D. Ger. fuori di se si scaglia fra loro per opporsi: le due coppie si ritirano ambedue da parte opposta, il Coro si frappone, e durante questa confusione segue*

*A cinque, e Coro*

*Narciso, Fiorilla, Selim, e Zaida.*

Egli è un pazzo... lo sentite?

(Ci conviene di scappare.)
Ah! tenetelo...impedite...
(Idol mio non dubitare.)
Non è quella, non è questa...
Lei s' inganna; è la sua testa
Che l' immagina fra loro.

*Ger.* Non son pazzo! ma sentite...
Mi volete assassinare...
Vo' mia moglie, mi capite...
Ma lasciatemi parlare...
Sarà quella, sarà questa...
Questa quella... la mia testa
Non può scegliere fra lor.

*Coro.* Siete pazzo... ma sentite...
Non si viene a disturbare:...
Sarà vero quel che dite
Ma per or lasciate stare...
Non è quella, non è questa...
Lei s'inganna: è la sua testa
Che l'immagina fra lor.

*(Selim, e Zaida partono da un lato, Narciso e Fiorilla dall' altro: indi il Coro. Resta Geronio affannato, e disperato.)*

## SCENA VI.

~~Camera della Locanda come prima.~~

*Albazar con Facchini che vengono per trasportare la roba di Selim.*

*Alb.* Benedetta la festa, e chi la diede!
Alfin ha vinto Zaida, e in pochi istanti
Partirà con Selim. Presto i baulli *(ai Facchini)*
Si trasportino al mar senza indugiare.
Poi corro il locandiere ad avvisare.

Sol per te crudele amore
Mi ritrovo in questo stato
Ah! di me più sventurato
Dove mai si può trovar.
Deh! tu Fiorilla, mio caro bene
Non lasciarmi in tante pene
Ah! che il core dal sospetto
Sento in petto palpitar. (*parte*)

## SCENA VII.

*D. Geronio ed il Poeta, indi Albazar che ritorna.*

*Poe.* Tutto è scoperto. Era Narciso
*Ger.* E come
Potè Narciso . . .
*Poe.* Di Fiorilla amante
Era anch' egli.
*Ger.* Che dici? ed io, buffone!
Io lo lasciava entrar liberamente?
*Poe.* Gran cecità!
*Ger.* Non mi accorgea di niente.
E adesso ove si trova
Quella civetta?
*Poe.* Dopo avere scoperto
Narciso, l'ha piantato, ed è tornata
Al festino i compagni a ricercare;
Or va in traccia del Turco.
*Ger.* E che ho da fare?
*Poe.* Io vel dirò: l' ho già disposto in mente
Come fosse un drammatico accidente.
Un giorno mi diceste,
Che stanco di soffrir gli oltraggi suoi
Di allontanar da voi
Fiorilla proponeste,

E di fare un divorzio anche otteneste.

*Ger.* E' vero.

*Poe.* Ora fingete col Notaro
Senz' altri complimenti
Di rimandar Fiorilla ai suoi parenti:

*Ger.* Ma se ostinata sprezza
Il mio finto divorzio, e se col Turco
Ella partir risolve, ah! caro amico
E' finita la festa.

*(esce Albazar con facchini, baulli ec.*

*Alb.* Nò signori: con voi Fiorilla resta

*Ger.* Perchè?

*Alb.* Selim con Zaida ha fatto pace:
Egli stesso mi manda
A prender la sua roba alla locanda *(parte)*

*Ger.* La sorte ci seconda.

*Poe.* Conservate
Fermezza ad ogni evento.
(Non si può dar migliore scioglimento.)

*(partono)*

## SCENA VIII.

Piazza con Casino di D. Geronio.

*Fiorilla con Maschere e Poeta.*

*Fior.* Oh! Poeta a proposito venite:
Dov' è Selim?

*Poe.* *(piano all' Usciere)* (Andate
A prendere la lettera e il fardello.)

*Fior.* Dite: dov' è Selim?

*Poe.* Egli è occupato.

*Fior.* Come?

*Poe.* Con Zaida si è pacificato.
Anzi fra poco ei parte

Con essa per Turchia.
(Nota tutto, ed osserva o musa mia)

*Fior.* Vinto dunque ha colei? perfido! ed io
Nulla per lui curava
Lo stuol di mille amanti,
Del marito il dispetto?

*Poe.* (Un altro colpo, ed otteniam l'effetto.)

*Fior.* Amico; un sol momento
Possiam se lo bramate
Riposarci in mia casa.
*(esce di casa un Servo con un foglio, e due servitori, che portano un fardello.)*

*Poe.* Alto! aspettate.
Questa lettera a voi manda il marito.

*Fior.* Qual capriccio! Leggiam.
*(durante la lettura l'usciere parte; il Poeta si ritira senza essere veduto. Restano i servitori colle robe.)*

,, I vostri cenci
,, Vi mando, e in casa mia più non vi voglio,
,, Essa è chiusa per voi. Dimenticate
,, D'essermi stata moglie, e il rossor vostro
,, Seppellite in Sorento.
*D. Geronio.* Qual colpo ohimè! che sento!
Poeta... egli è partito... oh Dio! son chiuse
Della casa le porte,
L'irritato consorte
Per sempre mi scacciò... Dunque a Sorento
Degg'io tornar? oh mia vergogna! ahi! quale,
Quale asilo trovar! tutto ho perduto
Pace, marito, onor — intendo... ah! questi
*(i servitori che mostrano le robe.)*
I testimonj sono
Della miseria mia — vani ornamenti

Che fate meco omai! itene tutti
Itene sparsi a terra; io vi calpesto
Cagione dei miei falli, e vi detesto.
Oh rossor la più infelice
Or son io d'ogni mortale,
E' per me già un nulla il mondo.
Oh dolor che non ha eguale!
Il rimorso, il pentimento
Son tiranni del mio cor.

*Poe.* Sei pentita?

*Fior.* Ah! sì lo sono.

*Poe.* Qual contento!

*Fior.* Ciel che feci!
Ah se m'ami idolo mio
Qual maggior felicità?
Più non sente le sue pene,
Più bramar il cor non sa.

(*si spoglia degli ornamenti che avrà intorno. Il Poeta si mostra di tanto in tanto, le maschere sorprese si guardano fra loro.*

(*Fiorilla parte da un lato seguita dai servitori, che portano le robe, le maschere dall' altro. Il Poeta.*

## SCENA IX.

*Poeta, poi D. Geronio.*

*Poe.* Che Dramma! son contento:
Un migliore argomento
Trovar non si potea, nè in miglior modo
Avviluppar si cercherebbe un nodo.
Amico! a meraviglia: pianti, strida,
Rimorsi da Tragedia.

*Ger.* Io ti ringrazio,

Poeta mio. Credi che sia pentita,
E corretta davvero?

*Poe.* Se lo credo?
Anzi saggia per sempre io la prevedo.

*Ger.* Ed or che far bisogna?

*Poe.* Seguitarla
Senza farsi vedere, e se si lagna,
Se piange, se promette
Di mutare costume, e viver bene
Perdonarle, e riprenderla conviene. (*partono.*)

## SCENA ULTIMA.

Spiaggia come nell' Atto primo.
Si vede sull' ancore la Nave di Selim; e marinari turchi che si dispongono alla partenza.

*Selim, Zaida, Coro di Zingari, Zingare, e Turchi, indi Geronio, Fiorilla, e Poeta, che ritornano, in ultimo Narciso.*

*Coro.* Rida a voi sereno il Cielo,
Sian per voi tranquilli i venti,
E vi portino contenti
Nella patria a respirar.

*Sel.* Cara Italia io t' abbandono,
Ma per sempre in cor t'avrò,
Che per te felice io sono
Ogni dì rammenterò.

*Zai.* Vien Fiorilla. Già con lei
Don Geronio ha fatto pace.

*Poe.* (Ecco il Turco . . . non vorrei . . .
Quest' incontro mi dispiace.)

*Fior.* Non lo posso più vedere. (*piano a Ger.*)

*Ger.* Un saluto per dovere, (*piano a Fior.*)
Poi va ben piantarli qua.

*Sel. Zai.* Perdonate i nostri errori. (*appressandosi.*)
*Ger. Fior.* Perdonati già vi sono.
*Nar.* Permettetemi Signori
Che vi chieda anch'io perdono.
Ah! l'esempio, che mi date,
Ben correggermi saprà.
*Poe.* E' l'intreccio terminato,
Lieto fine ha il Dramma mio,
E contento qual son io
Forse il Pubblico sarà.

*Tutti.*

Restate contenti
Felici vivete,
E tutti apprendete,
Che lieve è l' error,
Se sorge da quello
Più bello — l'amor.

(*Intanto Selim, e Zaida salutati dagli altri, e corteggiati dai Zingari si vedranno appressare alla marina per imbarcarsi: in questo tempo cala il Sipario.*

FINE DEL DRAMMA.